

Piano Triennale integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità 2025-2027

Ordine dei Tecnologi Alimentari della Basilicata e Calabria

Proposto dal Responsabile unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità
– Dott. Francesco GENOVESE, nominato dal Consiglio dell'Ordine in data 13/06/2025 (Delibera n. 25/2025)

Redatto in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria

Approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 10.07.2025 (Delibera n. 28/2025)

Piano Triennale integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità 2025-2027 .	1
Ordine dei Tecnologi Alimentari della Basilicata e Calabria.....	1
Proposto dal Responsabile unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità – Dott. Francesco GENOVESE, nominato dal Consiglio dell'Ordine in data 13/06/2025 (Delibera n. 25/2025).....	1
Redatto in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria	1
Approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 10.07.2025 (Delibera n. 28/2025)	1
Premessa.....	3
Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	3
Sezione I – Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.....	5
Prevenzione della corruzione.....	5
1.1 Riferimenti normativi e Obiettivi del Piano	5
Destinatari del Piano.....	8
1.2 Approvazione ed entrata in vigore del piano. Aggiornamenti del Piano	8
1.3 Definizione del contesto operativo	8
2 Il Piano Triennale Per La Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.....	11
1) Identificazione delle aree di rischio	11
2) Analisi dei rischi.....	12
3) Progettazione del sistema di trattamento del rischio e relative misure di prevenzione.....	15
4) Stesura del documento finale (PTPCT).....	16
Monitoraggio e verifiche	16
3 Altri soggetti coinvolti nella prevenzione di fenomeni di corruzione	18
3.1 Membri eletti nel Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria.....	18
3.2 Componenti delle commissioni	18
4 - Disposizioni del codice penale riguardanti i reati di corruzione	20
5 - Misure per contrastare i fenomeni di corruzione.....	22
5.1 Misure generali.....	22
5.2 Obblighi di pubblicità.....	22
5.3 Codice di comportamento.....	23
5.4 Whistleblowing.....	23
5.5 Formazione del personale e formazione dei Consiglieri	23
5.6 Conflitto di interesse e affidamento di incarichi.....	24
5.7 Rotazione dei responsabili.....	24
5.8 Misure nei confronti dei dipendenti.....	24
5.9 Rapporti con terzi fornitori	25

Segnalazione di atti illeciti	26
6.1 Segnalazione di illeciti da parte di terzi.....	26
6.2 Tutela del soggetto che effettua la segnalazione.....	26
Sezione II – Trasparenza	28
Funzioni attribuite all’Ordine	29
Contesto normativo	29
Corrispondenza.....	30
Diritto di accesso civico	30
Elaborazione e adozione del programma di Trasparenza	31
Responsabilità.....	31
Trasparenza e tutela dei dati personali.....	32

Premessa

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito PTPCT) dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria è redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali, della peculiare natura dell'Ente e delle attività istituzionali svolte. Con la delibera n.145 del 21 ottobre 2014 l'ANAC ha esteso tali disposizioni agli Ordini ed ai Collegi Professionali.

In considerazione della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria, e sulla base delle indicazioni pervenute dal Consiglio Nazionale, il PTCPT per il triennio 2025-2027 tiene conto delle possibili semplificazioni ammesse dall'ANAC, in ordine agli adempimenti connessi agli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" nonché di predisposizione del Piano.

Il PTPCT è stato redatto in base all'analisi dei processi decisionali di competenza dell'Ordine ed identifica le misure da implementare nel sistema anticorruzione, per elevare negli anni il grado di prevenzione. L'approccio seguito è quello del graduale miglioramento, progressivo e continuativo, in un'ottica di effettiva sostenibilità del Piano, dati i limiti dimensionali e le risorse dell'Ordine.

Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Per la presente attività l'Ordine ha individuato come responsabile il Consigliere Francesco Genovese. La figura del Responsabile è stata individuata, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, anche a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. n.97/2016, tra i consiglieri dell'ordine in carica, in considerazione dell'esiguità delle risorse organizzative e dei dipendenti dell'ordine.

La normativa vigente attribuisce al RPCT il compito di elaborare il PTPCT.

Inoltre, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- propone al Consiglio il Piano Triennale (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno), e i relativi aggiornamenti;

- redige annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta come rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione, unitamente alla proposta di adozione del nuovo Piano;
- ha un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- ha poteri di verifica, controllo e istruttori. Il RPCT non può svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati, né esprimersi sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti, a pena di sconfinare nella competenza dei soggetti a ciò preposti all'interno dell'Ordine ovvero della magistratura. Il potere istruttorio va utilizzato secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza e adeguatezza.
- ha un ruolo di primo piano nella gestione delle segnalazioni del Whistleblower;

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

Acronimo	Descrizione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
All.	Allegato
Del.	Delibera
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PNRR	Piano Nazionale Ripresa e Resilienza
PTPCT	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Sezione I – Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Prevenzione della corruzione

1.1 Riferimenti normativi e Obiettivi del Piano

I riferimenti normativi utilizzati per l'elaborazione del PTPCT sono i seguenti:

Legge 6 novembre 2012, n.190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)

D. Lgs. 18 agosto 2000, n.267 (T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali)

D. Lgs. 30 giugno 2003, n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e ss.mm.ii.

D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni)

D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190).

Regolamento (UE) 2016/679 del parlamento europeo e del consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento di dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE

D. Lgs. 25 maggio 2016, n.97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del D. Lgs. 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7

della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

D.P.R. del 24 giugno 2022, n.81 “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”

Decreto del Ministro della Funzione Pubblica 30 giugno 2022, n.132 “Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione”

D. Lgs. 31 marzo 2023, n.36 “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”

D. Lgs. 10 marzo 2023, n.24 “Attuazione della Direttiva UE 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (Decreto Whistleblowing).

Sulla base dei riferimenti normativi citati l’Ordine dei Tecnologi Alimentari ha elaborato il PTPCT con l’obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Pertanto, in aggiunta alle procedure già esistenti in ambito di trasparenza, il Piano include una serie di misure allo scopo di prevenire il rischio di corruzione, e promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelando la reputazione e la credibilità dell’azione dell’Ordine nei confronti degli iscritti e dei terzi.

In maniera più dettagliata il PTPCT ha i seguenti obiettivi specifici:

- evitare che fenomeni di corruzione possano ledere l’immagine dell’Ordine e possano avere conseguenze penali a carico dei soggetti che commettono la violazione;
- sensibilizzare i destinatari del Piano ad impegnarsi attivamente e costantemente nell’attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l’Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d’interesse;

- integrare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 39/2013.

Destinatari del Piano

In base al contenuto della Legge n. 190/2012 e del PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC i seguenti soggetti:

- a. i componenti del Consiglio;
- b. eventuale personale dell'Ordine;
- c. i componenti delle Commissioni (anche esterni) e dei gruppi di lavoro esterni al Consiglio;
- d. i consulenti e collaboratori del Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria;
- e. il revisore dei conti e il Responsabile della Protezione dei dati (DPO);
- f. i responsabili, i titolari e addetti delle ditte affidatarie di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.2 Approvazione ed entrata in vigore del piano. Aggiornamenti del Piano

Il PTPCT entra in vigore in seguito all'approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine, ha validità triennale, e viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", al seguente link:

<https://www.otabasical.it/amministrazione-trasparente/>

Il PTPCT viene sottoposto ad aggiornamento con frequenza annuale, oppure all'occorrenza, in caso dovessero verificarsi fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, aggiornamenti normativi da parte degli Organi preposti e dall'ANAC, disfunzioni amministrative significative oppure modifiche degli obiettivi strategici.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel paragrafo "Definizione del contesto operativo" di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

1.3 Definizione del contesto operativo

L'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria ha sede a Potenza e rappresenta i Tecnologi Alimentari delle due Regioni.

Il Consiglio risulta formato da sette Consiglieri (<https://www.otabasical.it/ordine/il-consiglio-dellordine/>), con i seguenti ruoli e responsabilità:

- **Presidente del Consiglio:**
 - rappresenta l'ordine;
 - convoca il Consiglio, stabilendo l'ordine del giorno;
 - presiede il Consiglio.
- **Vicepresidente del Consiglio:** sostituisce il Presidente del Consiglio in caso di assenza o di impedimento.
- **Segretario:**
 - verbalizza le sedute del Consiglio;
 - effettua i controlli di legittimità su tutta la documentazione presentata dagli iscritti;
 - rilascia a richiesta i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;
 - ha la responsabilità di predisporre tutte le comunicazioni ufficiali da inviare alle autorità e agli iscritti.
- **Tesoriere:** ha la responsabilità di controllare gli incassi e di gestire i pagamenti per conto dell'ordine.
- **Consiglieri, in quanto membri del Consiglio dell'Ordine:**
 - vigilano sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che hanno rapporto con la professione;
 - vigilano per il legale esercizio delle funzioni professionali, nonché per il decoro e per l'indipendenza dell'Ordine;
 - deliberano i provvedimenti disciplinari; intervengono, su concorde richiesta delle parti, per comporre le contestazioni che sorgono in dipendenza dell'esercizio professionale tra gli iscritti;
 - danno pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti e della pubblica amministrazione;
 - designano i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;
 - stabiliscono e analizzano periodicamente la politica della qualità;
 - definiscono gli obiettivi di qualità, gli strumenti da adottare per il raggiungimento degli stessi e l'indicatore da monitorare per verificare l'efficacia delle azioni intraprese, decidono eventuali nuove azioni di miglioramento o correttive;

- valutano le necessità di addestramento per gli operatori e pianificano la formazione;
- effettuano la valutazione delle offerte presentate dai fornitori, in caso di acquisti superiori ad euro 500,00, unitamente al Presidente, al Vicepresidente, al Tesoriere e al Segretario.
- approvano i documenti del sistema qualità.

L'Ordine, per attività istituzionali, nonché di promozione e di tutela della professione, può intrattenere relazioni esterne con Enti quali, ad esempio, Regioni, Province, Comuni, Aziende ASL, Camere di Commercio, Università, Tribunali, Procure e Ministeri.

Dall'esame del contesto interno all'Ordine non si rilevano particolari criticità non sono emersi eventi o ipotesi corruttive che interessano i Consiglieri.

2 Il Piano Triennale Per La Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

2.1 La metodologia seguita per la predisposizione del PTPCT e per gli aggiornamenti

Il PTPCT è stato predisposto con il coordinamento del Responsabile designato dal Consiglio, e in collaborazione con i Consiglieri, ciascuno in specifico riferimento al settore di competenza.

I consiglieri, sulla base di una bozza predisposta dal RPCT hanno potuto formulare osservazioni e proposte. Pur ritenendo che la peculiare attività del Consiglio risulta di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi (non si sono verificati fenomeni corruttivi nei decenni precedenti), particolare attenzione è stata posta nell'analisi dei rischi, nella valutazione del profilo di rischio e nell'adozione delle procedure e misure atte a prevenire il rischio di corruzione.

L'elaborazione del PTPCT è stata suddivisa in quattro fasi:

- 1) Identificazione delle aree di rischio;
- 2) Analisi dei rischi;
- 3) Progettazione del sistema di trattamento del rischio e relative misure di prevenzione;
- 4) Stesura del documento finale (PTPCT).

1) Identificazione delle aree di rischio

La prima fase ha riguardato l'individuazione delle aree/sotto-attività a rischio, sulla base delle indicazioni del PNA. In relazione all'attività istituzionale specifica svolta dall'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria, sono state individuate le seguenti 3 aree/sotto-attività da attenzionare ai fini dell'analisi del rischio. Nel paragrafo 2) Analisi dei rischi viene presentata la tabella di analisi, con la probabilità associata a ciascuna area/attività di rischio.

- 1) Area acquisizione e progressione del personale.

I rischi collegati a questa area possono manifestarsi quando viene attivata la selezione di personale che non soddisfi un effettivo fabbisogno dell'Ente, oppure in caso di valutazione di specifici requisiti funzionali al favorire un vantaggio di un determinato candidato, o di soggetti aventi legami con autorità pubbliche esterne al fine di trarne vantaggi personali. Le sotto-attività classificate in questa area sono le seguenti:

- a. Reclutamento di nuovo personale.
- b. Progressioni del personale.
- c. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

2) Area servizi e forniture.

Il rischio si può configurare in una alterazione della procedura e/o dei criteri di individuazione dei fornitori al fine di agevolare uno specifico fornitore al fine di trarne benefici personali. Sono individuate le seguenti sotto-attività:

- a. Processo di selezione dei fornitori
- b. Identificazione delle effettive esigenze di approvvigionamento di beni e servizi

3) Area gestione acquisti con cassa economale

I rischi connessi a questa specifica area possono riguardare una non corretta determinazione dei fabbisogni dell'ente, volta alla effettuazione di spese facili e/o quantificate in maniera errata, con la volontà di favorire specifici fornitori. Sono individuate le seguenti sotto-attività:

- a. Definizione dei beni e servizi utili da acquistare e dei limiti di budget
- b. Procedura comparativa tra più fornitori

2) Analisi dei rischi

Questa analisi conduce all'individuazione dei rischi che caratterizzano i processi e del loro grado di esposizione agli stessi.

I parametri presi in considerazione in tale analisi, quando possibile, sono:

- La discrezionalità o il carattere vincolato dell'attività;
- Il livello di discrezionalità;
- Il grado di probabilità del verificarsi di un evento rischioso.

Area n.1 – Acquisizione e progressione del personale

Ufficio competente	Attività analizzata	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Consiglio	Selezione del personale	Interno	Induzione a indicare esigenze alterate per favorire singoli o gruppi	Medio	Bassa

Tipo di intervento	Descrizione e dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit	Azione
Procedure	Analisi dei CV dei consulenti e valutazione delle risposte ottenute in precedenti consulenze	Presidente e RPCT	Annuale	Sì	Revisione e aggiornamento della procedura

Area n.2 - servizi e forniture

Ufficio competente	Attività analizzata	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
---------------------------	----------------------------	------------------------	--------------------------------	----------------	--------------------

Consiglio	Selezione fornitori	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Alto	Media
-----------	---------------------	---------	--	------	-------

Tipo di intervento	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit	Azione
Procedure	Comparazione preventivi tra diverse ditte e rotazione dei fornitori.	Presidente Tesoriere RPCT	Ad ogni singola procedura	Sì	Revisione e aggiornamento della procedura di selezione dei fornitori

Ufficio competente	Attività analizzata	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Tesoreria	Liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Medio	Media

Tipo di intervento	Descrizione dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit	Azione
Procedure	Verifica rispetto procedure	Tesoriere e RPCT	Annuale	Sì	Revisione e aggiornamento della

	(cronologia e importi)				procedura specifica
--	---------------------------	--	--	--	------------------------

Area n.3 – Gestione acquisti con cassa economale

Ufficio competente	Attività analizzata	Tipo di rischio	Descrizione del rischio	Impatto	Probabilità
Segreteria	Acquisti effettuati con cassa economale	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Medio	Bassa

Tipo di intervento	Descrizione e dell'azione	Responsabile	Scadenza del controllo	Follow-up Audit	Azione
Procedure	Richiesta preventivi per acquisti di qualsiasi importo.	Presidente, Tesoriere e RPCT	Annuale	Sì	Revisione e aggiornament o della procedura specifica

3) Progettazione del sistema di trattamento del rischio e relative misure di prevenzione

Questa fase consente di definire i piani da attuare in risposta agli eventi rischiosi manifestatisi e le misure da adottare, in via preventiva, per ridurre al minimo la probabilità che si verifichino.

Tali precauzioni fanno riferimento sia a misure di carattere generale riguardanti l'organizzazione complessivamente e che contribuiscono a ridurre la probabilità che vengano adottati comportamenti corruttivi tendenti ad una cattiva *governance*, sia a misure specifiche adottate al fine di determinare un sistema di trattamento del rischio *ad hoc* per ciascun processo.

4) Stesura del documento finale (PTPCT)

L'ultima fase riguarda l'elaborazione vera e propria del piano che verrà presentato al Consiglio per essere approvato e, successivamente, reso pubblico.

Monitoraggio e verifiche

Il RPCT si occuperà di verificare l'adeguatezza delle misure previste dal piano e di controllare che tali misure siano effettivamente state attuate e siano risultate efficaci. Il RPCT si attiva per ricevere informazioni circa le modalità di gestione dei processi a rischio e per verificare eventuali segnalazioni negative relative alla commissione dei reati di corruzione ricevute sia attraverso lo strumento del *whistleblowing*, sia dall'esterno.

Il Piano, nel corso del monitoraggio trimestrale, sarà soggetto a due tipi di verifiche:

1. verifica degli atti: si procederà a una verifica dei principali atti e contratti sottoscritti dal Consiglio nelle «aree di attività a rischio»;
2. verifica delle procedure: sarà verificato l'effettivo funzionamento ed efficacia del presente Piano con le modalità stabilite dal RPCT.

Per garantire che le variazioni al piano avvengano con la necessaria tempestività, il Consiglio delega al RPCT il compito di apportare modifiche al Piano laddove derivino da atti emanati dal Consiglio stesso. **In occasione della presentazione della relazione riepilogativa annuale, il RPCT presenterà al Consiglio una nota informativa delle variazioni apportate in attuazione della delega ricevuta, al fine di consentirne una ratifica da parte dello stesso Consiglio.**

Il RPCT, in base a quanto stabilito dal PNA, esercita la funzione di responsabile per l'attuazione del Piano, e dovrà, pertanto, preoccuparsi di predisporre annualmente il proprio programma di vigilanza, in cui verranno stabiliti e pianificati:

- a. un cronoprogramma annuale delle attività di monitoraggio;
- b. la frequenza temporale delle verifiche;

- c. la metodologia e le procedure di analisi;
- d. verifiche e controlli non programmati.

Il Responsabile è tenuto ad informare il Consiglio ogni qualvolta siano violate le prescrizioni affinché vengano adottate le modifiche necessarie ad arginare gli eventuali sopraggiunti rischi.

3 Altri soggetti coinvolti nella prevenzione di fenomeni di corruzione

3.1 Membri eletti nel Consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria

E' necessario che tutti i membri del Consiglio dell'Ordine siano in grado di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT e quanto disposto dal codice etico, nonché di allontanarsi da comportamenti che possano pregiudicare la corretta attuazione del piano.

In tema di prevenzione della corruzione, i compiti assolti dai membri del Consiglio dell'Ordine sono di seguito elencati:

- ♣ nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ♣ adozione del PTPCT;
- ♣ attuazione di tutti i comportamenti finalizzati a prevenire fenomeni corruttivi;
- ♣ attuazione delle misure necessarie a seguito di segnalazioni effettuate dal RPCT;
- ♣ partecipazione al processo di gestione del rischio;
- ♣ rispetto delle predisposizioni contenute nel Piano;
- ♣ esecuzione di procedimenti disciplinari.

3.2 Componenti delle commissioni

Qualora siano state costituite delle Commissioni, gli obblighi che devono essere osservati dai suoi componenti sono:

- ♣ rispettare le misure contenute nel Piano;

- ♣ comunicare eventuali illeciti al RPCT;
- ♣ avvisare in caso di conflitto di interesse personale.

3.3 Dipendenti e consulenti esterni

Gli obblighi che sorgono in capo ai dipendenti nel processo di prevenzione della corruzione sono:

- ♣ osservare le disposizioni contenute nel Piano;
- ♣ segnalare al RPCT il verificarsi di eventuali illeciti;
- ♣ indicare potenziali casi di personale conflitto di interessi.

seguire quanto disposto nel PTPCT

4 - Disposizioni del codice penale riguardanti i reati di corruzione

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.
- Corruzione tra privati art. 2635 c.c.

5 - Misure per contrastare i fenomeni di corruzione

5.1 Misure generali

Le misure di carattere generale includono tutte quelle azioni di prevenzione adottate per ridurre il rischio di corruzione che si riferiscono all'organizzazione nel suo complesso.

Tali misure possono comprendere:

- azioni poste in essere per aumentare la trasparenza delle attività gestite dall'Ordine;
- informatizzazione dei processi;
- accesso telematico a dati, documenti e procedimenti;
- codice di comportamento;
- formazione del personale e divulgazione del piano.

5.2 Obblighi di pubblicità

Strumento indispensabile per garantire l'efficacia e l'efficienza dell'operato dell'amministrazione e prevenire la probabilità di corruzione è rappresentato dalla trasparenza.

In virtù di ciò, l'assolvimento dell'obbligo di pubblicità avverrà attraverso la pubblicazione nella sezione del Sito Internet dell'Ordine di Basilicata e Calabria denominata "amministrazione trasparente" alla quale si può accedere dalla homepage del sito web istituzionale.

In tale sezione viene reso noto anche il nominativo del responsabile della trasparenza che si occupa dell'attuazione delle disposizioni per tale materia, interfacciandosi con tutti i soggetti responsabili dei vari procedimenti. Questi soggetti, infatti, si impegnano ad assolvere gli obblighi relativi alla trasparenza, assicurando l'osservanza del piano e svolgendo attività informativa verso il Responsabile. Anche i dipendenti collaborano all'attuazione del piano, comunicando eventuali mancanze o avanzando proposte di miglioramento.

5.3 Codice di comportamento

Secondo quanto stabilito dall' art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, modificato dall'art. 1, comma 44 della L. n. 190/2012, il Governo ha il compito di elaborare un “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”, approvato con D.P.R. n. 62/2013.

Questo codice comprende obblighi di condotta che devono essere rispettati da tutti i dipendenti e la cui inosservanza causa responsabilità disciplinare per violazione del contratto di lavoro. Tali norme di comportamento vengono estese anche a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici, comprese le imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

5.4 Whistleblowing

Tale strumento fa riferimento ad una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala illeciti, introdotta dalla L. n. 190/2012, art. 1, comma 51. Le segnalazioni e comunicazioni di comportamenti riguardanti potenziali o reali fenomeni corruttivi o di malfunzionamento potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT.

Il RPCT avrà il dovere di conservare le segnalazioni raccolte e garantire l'anonimato dei segnalanti. L'identità di colui che effettua una segnalazione dovrà essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Inoltre, tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza la cui violazione può comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

5.5 Formazione del personale e formazione dei Consiglieri

E' compito dell'Ordine garantire la conoscenza dei principi e delle misure definite nel piano per tutti i soggetti coinvolti, anche in base al grado di coinvolgimento nei processi che presentano un più elevato rischio di corruzione.

Il processo di formazione, qualora venisse assunto del personale, è finalizzato ad informare i soggetti che la violazione delle disposizioni contenute nel Piano, può determinare illeciti passibili di sanzioni o la risoluzione del rapporto contrattuale, e a ribadire che non sono tollerati comportamenti contrari ai principi etici indipendentemente da qualsiasi finalità.

In ambito formativo è di particolare importanza il ruolo del RPCT, che è chiamato a svolgere un percorso annuale di prevenzione durante il quale:

- individua i soggetti a cui viene erogata la formazione in tema di corruzione,
- individua i contenuti in tema di corruzione,
- indica gli strumenti e i canali tramite i quali erogare la formazione,
- stima le ore e i giorni da dedicare alla formazione.

5.6 Conflitto di interesse e affidamento di incarichi

Le situazioni che possono generare conflitto di interesse sono riconducibili all'esistenza di relazioni di parentela, di amicizia, legami professionali, politici, associativi o altri legami che incidono negativamente sull'imparzialità dei membri del Consiglio e dei dipendenti.

In una situazione di conflitto tutti i soggetti sono obbligati ad astenersi dall'adottare decisioni, valutazioni tecniche o altri procedimenti e a comunicare la situazione di incompatibilità al RPCT.

5.7 Rotazione dei responsabili

Considerando l'attuale struttura, nel caso specifico, non si ritiene possibile attuare una ampia e regolare rotazione dei responsabili dei diversi procedimenti, a causa della mancanza di personale dell'Ordine.

5.8 Misure nei confronti dei dipendenti

In generale, l'obbligo di diligenza del prestatore di lavoro è esplicitato nell'art. 2104 del Codice Civile, il quale, al secondo comma, stabilisce che il dipendente "deve inoltre

osservare le disposizioni per l'esecuzione e per la disciplina del lavoro impartite dall'imprenditore e dai collaboratori di questo dai quali gerarchicamente dipende". Di conseguenza, il mancato rispetto delle singole disposizioni previste dal Codice di Comportamento e dal Piano costituisce illecito disciplinare pertanto sarà sanzionato con opportuni provvedimenti in conformità a quanto disposto dallo Statuto dei Lavoratori (Legge del 20 maggio 1970 n. 300, art. 7) e da eventuali normative applicabili. Infatti le disposizioni inserite nel Piano, in caso di presenza di personale, saranno comunicate mediante circolare interna a tutti i dipendenti e saranno vincolanti per tutti.

Per questo motivo, in caso di violazione del Piano, comincia una procedura di accertamento e se a seguito di essa verrà accertata tale violazione, con istanza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il Consiglio, una volta ascoltate le motivazioni del dipendente, deciderà la sanzione applicabile in base al CCNL di riferimento. Tale sanzione disciplinare verrà comunicata al Responsabile che ha il compito di verificare la sua effettiva applicazione.

5.9 Rapporti con terzi fornitori

Per quanto riguarda le relazioni con i soggetti ai quali l'Ordine ha affidato servizi, lavori e forniture, il Consiglio si impegna ad osservare le disposizioni contenute nel Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 31 marzo 2023, n. 36) e quanto previsto dai propri Regolamenti interni.

In caso di inosservanza di tali regole, il RPCT si occupa di segnalarlo al Consiglio affinché possa provvedere in base alle procedure e ai Regolamenti adottati.

Inoltre, tali regolamenti e procedure possono essere integrati dal RPCT, in base alle diverse esigenze che possono manifestarsi.

Segnalazione di atti illeciti

6.1 Segnalazione di illeciti da parte di terzi

Qualsiasi soggetto che ha subito un atto o un comportamento non conforme a quanto stabilito nel Piano è obbligato a comunicarlo tempestivamente al RPCT.

Il Responsabile ha il dovere di accogliere anche eventuali segnalazioni provenienti da portatori di interessi esterni al Consiglio, preferibilmente non anonime, che indicano situazioni anomale e che possono generare fenomeni corruttivi.

6.2 Tutela del soggetto che effettua la segnalazione

Con la L. 190/2012 art. 1, comma 51, è stato introdotto l'obbligo di tutelare qualsiasi soggetto che segnala al RPCT eventi di corruzione, irregolarità o malfunzionamento garantendo a quest'ultimo l'anonimato. La violazione di tale obbligo può comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari. A tal proposito, la L. n. 179 del 30/11/2017 disciplina la tutela degli autori di segnalazioni di irregolarità o reati che possano verificarsi nel settore pubblico.

In particolare, secondo quanto contenuto nella Legge n. 190 del 2012, deve essere garantito il rispetto dell'anonimato, il divieto di discriminazione e la sottrazione della denuncia dal diritto di accesso.

L'identità del soggetto che effettua la segnalazione verrà tenuta nascosta in ogni contesto successivo alla stessa, salvo i casi, ad esempio, di indagini penali, tributarie, amministrative o ispezioni.

Nel caso in cui alla segnalazione segua un procedimento disciplinare, le generalità del segnalante potranno essere rivelate a chi irroga la sanzione e al destinatario della stessa soltanto se il segnalante acconsente e se la contestazione risulta fondata, anche solo in parte, sulla segnalazione stessa e quindi è indispensabile per la difesa del destinatario della sanzione conoscere l'identità del soggetto segnalante.

Il dipendente che comunica il verificarsi di azioni illecite non può essere sanzionato, licenziato e non deve subire misure discriminatorie che generino conseguenze negative sulle condizioni di lavoro.

L'assunzione di eventuali comportamenti discriminatori nei confronti del soggetto segnalante verrà comunicata al RPCT dallo stesso soggetto o dall'organizzazione sindacale a cui aderisce.

Inoltre, tale segnalazione non rientra tra i documenti per i quali è previsto libero accesso da parte dei soggetti richiedenti, infatti è considerata una delle ipotesi di esclusione previste dall'art. 4 della Legge 241/1990.

Sezione II – Trasparenza

Gli obblighi di trasparenza e pubblicazione costituiscono strumenti atti a prevenire la condotta corruttiva consentendo il controllo sociale sull'operato dell'amministrazione.

Sono assoggettati a pubblicazione in un'apposita sezione del sito web istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente", rispettando sempre i principi del segreto d'ufficio e del rispetto della privacy:

- Tutti gli atti che regolano l'istituzione, l'organizzazione, l'attività dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria ed i vari regolamenti emanati dal Consiglio;
- I dati ed i documenti previsti dall'art. 14 D.Lgs 33/2013, in riferimento ai componenti del Consiglio;
- I dati relativi ai soggetti con incarichi dirigenziali e di collaborazione e/o consulenza;
- I dati relativi alla dotazione organica, ove presente, il costo del personale a tempo determinato e/o indeterminato e della contrattazione collettiva;
- I dati relativi ai provvedimenti amministrativi;
- Le informazioni relative alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 36/2023. In ogni caso gli appaltanti sono tenuti a pubblicare sul proprio sito istituzionale: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate;
- Le informazioni inerenti concorsi, prove selettive e progressioni di carriera;
- Bilanci e conti consuntivi;
- I dati relativi a beni immobili e gestione patrimoniale;
- I risultati delle attività di monitoraggio dei tempi procedurali;
- Indirizzo/i di posta elettronica certificata (PEC) a cui il cittadino possa rivolgersi;
- Le informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici.

Entro il 31 gennaio di ogni anno tali informazioni sono pubblicate in tabelle liberamente scaricabili. Informazioni che saranno trasmesse all' ANAC, che le pubblica nel proprio sito web in una sezione consultabile da tutti i cittadini.

Funzioni attribuite all'Ordine

Al Consiglio dell'Ordine spettano le attribuzioni previste dalla Legge n.59 del 18 gennaio 1994 - Ordinamento della professione di Tecnologo Alimentare. Il consiglio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria è attualmente composto da n.7 consiglieri.

L'attività di Segreteria è svolta internamente dal consigliere Dr. Attilio MATERA che ricopre la funzione di Segretario.

Contesto normativo

Il D.Lgs. n. 33/2013 (Decreto Trasparenza) ha comportato il riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Il sopracitato Decreto legislativo ha definito ruoli, responsabilità e processi in capo alla PA, e ha introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico che consente di richiedere a suddetti enti informazioni, documenti e dati dei quali la legge prevede la pubblicazione sul sito istituzionale. La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. n. 101/13, inserito dalla Legge di conversione n. 125 del 30/10/13, esclude gli Ordini ed i Collegi Professionali dall'applicazione degli artt. 4 (Performance) e 14 (OIV-Organismo Indipendente di Valutazione) del D. Lgs. n. 150/2009, nonché dalle disposizioni di cui al Titolo III dello stesso Decreto Legislativo, pertanto il PTPCT non necessita di essere integrato dal Piano della Performance.

L' art. n. 2 bis del D. Lgs n. 33/2013, introdotto con il D. Lgs. n. 97 /2016 estende la disciplina prevista per le P.A. agli Ordini e Consigli Professionali, in quanto compatibile.

Corrispondenza

Tutta la corrispondenza pervenuta al Consiglio dai vari soggetti pubblici e privati, sia in formato cartaceo che telematico, viene trasmessa dal protocollo alle varie strutture competenti in modalità telematica, in modo da garantire la tracciabilità del flusso documentale e l'individuazione delle assegnazioni e del carico/scarico dei documenti con la massima trasparenza.

La corrispondenza tra il Consiglio e le altre P.A. deve avvenire mediante Posta elettronica certificata.

Allo stesso modo, la corrispondenza tra il Consiglio e il cittadino/utente deve avvenire, ove possibile, mediante PEC. Il presente piano recepisce dinamicamente i Decreti Ministeriali indicati al comma 31 art. 1 della Legge 190/2012 con cui saranno individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione.

Ai sensi dell'art. 1 commi 29-30 della Legge n. 190/2012, il Consiglio rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, l'indirizzo di posta elettronica certificata ed i nomi dei Responsabili; a tale indirizzo, il cittadino potrà rivolgersi per trasmettere istanze e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Diritto di accesso civico

In base alle previsioni dell'art. 5 del D.Lgs 33/2013, chiunque può richiedere documenti e informazioni su cui grava l'obbligo di pubblicazione.

Tale richiesta, chiaramente gratuita, va presentata al soggetto responsabile per l'accesso civico e non è assoggettata ad alcuna motivazione.

Entro 30 giorni dalla richiesta, gli uffici provvedono a:

- Pubblicare sul sito istituzionale quanto richiesto;
- Trasmettere il materiale o comunicarne la pubblicazione al richiedente;

La richiesta attiva una serie di procedure di competenza del responsabile dell'accesso civico, tra cui:

- Obbligo di segnalazione alla struttura interna competente relativa alle sanzioni disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- La segnalazione al Consiglio degli inadempimenti.

Il responsabile dell'accesso civico del Consiglio è il Dr. Attilio Matera. L'indirizzo al quale inoltrare la richiesta è info@otabasical.it.

Il Responsabile del potere sostitutivo del Consiglio in materia di accesso civico è il RPCT.

Elaborazione e adozione del programma di Trasparenza

L'obiettivo che si intende realizzare nel triennio 2025-2027 è quello di promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza intesi come strumenti di prevenzione della corruzione, anche migliorando la qualità di accesso alle informazioni dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria.

Gli obiettivi operativi sono:

- Individuare e pubblicare dati la cui pubblicazione è obbligatoria per Legge ed individuare e pubblicare eventuali altri dati non obbligatori compatibilmente con i propri vincoli;
- Completare l'informatizzazione dei flussi di comunicazione interna per poter assolvere all'obbligo di trasparenza;
- Integrare ulteriormente i dati già pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale. Il responsabile della Trasparenza provvede alla trasmissione ed alla pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 33/2013.

Responsabilità

Il Responsabile della Trasparenza è stato previsto dall'art. 43 del D. Lgs n. 33/2013, ai sensi del quale nelle amministrazioni, di solito, tale funzione è assegnata al RPCT.

Nell'Ordine dei Tecnologi Alimentari di Basilicata e Calabria è stato individuato il Responsabile della Trasparenza che coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (Dr. Francesco Genovese), ferma restando la possibilità di modifica ed integrazione del seguente Piano, a fronte di esigenze di adeguamento, in seguito ad eventuali indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia. In ogni caso il Piano è aggiornato con frequenza annuale, e comunque ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o delle attività svolte dallo stesso Ordine.

Gli eventuali aggiornamenti e modifiche del Piano avvengono su proposta del RPCT ed approvate con provvedimento del Consiglio.

Aggiornamenti ed eventuali modifiche saranno evidenziate attraverso pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine.

La pubblicazione dei dati, delle notizie, delle informazioni, degli atti e dei provvedimenti indicati ai sensi del Decreto Legislativo n. 33/2013 avviene sul sito istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" (<https://www.otabasical.it/amministrazione-trasparente/>), che viene continuamente integrata e aggiornata, in base alle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 97/2016 e sulla base delle Linee Guida ANAC (Linee guida sull'applicazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013). Si tiene, inoltre, conto di ulteriori delibere emanate dall'ANAC.

Trasparenza e tutela dei dati personali

L'ampliamento dei confini della trasparenza registrato nel nostro ordinamento è stato realizzato con successive modifiche normative che sono state accompagnate da Atti di regolazione da parte dell'ANAC. Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/04/2016 (RGPD) e del D. Lgs. 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. Il Garante per la protezione dei dati personali fornisce specifiche indicazioni in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. L'Ordine provvede a designare il Responsabile della Protezione dei dati personali (RPD) ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679 il cui nominativo

ed i dati di contatto sono pubblicati sul sito web nella sezione “Amministrazione Trasparente”.